

→ **La denuncia** di padre Zerai: «Sappiamo chi è il sequestratore, si chiama Abu Khaled»

→ **Tra i 250 prigionieri** nel Sinai ci sono almeno 80 profughi scappati dai lager libici

«Gli eritrei prigionieri a Rafah L'Italia sa tutto, deve salvarli»

Padre Zerai ha fatto il nome del capo della banda. Ha indicato la città dove sono tenuti in ostaggio. Lo ha detto a funzionari della Farnesina. Ma il governo egiziano continua a negare l'esistenza dei 250 ostaggi eritrei.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il suo nome è Abu Khaled. È lui il capo della banda di predoni che da oltre un mese tiene in ostaggio 250 eritrei, somali, uccidendoli uno dopo l'altro se non pagano 8mila dollari a testa. La città-prigione è nota alle cronache (di guerra) internazionali: Rafah, tra Egitto e la Striscia di Gaza. «Ho fatto nomi e località a funzionari della Farnesina che a loro volta mi hanno assicurato di averli trasmessi all'Ambasciata italiana al Cairo...Ma le autorità egiziane continuano a sostenere di non saperne nulla, per loro quelle persone sembrano non esistere...», dice a l'Unità don Mussie Zerai, sacerdote eritreo e presidente di Hadashia, l'Ong che si occupa dell'inserimento dei migranti africani in Italia».

TRAGEDIA INFINITA

La mattanza continua. Nell'inerzia del Governo egiziano. E nell'immobilismo della Comunità internazionale. Sono almeno 8 gli ostaggi finora uccisi. Gli ultimi erano due «diaconi»: «Li chiamavano così - spiega don Zerai - perché erano gli animatori del gruppo, coloro che organizzavano le preghiere collettive, leggevano la Bibbia...Li hanno prima picchiati selvaggiamente e poi li hanno uccisi». L'ultimo contatto telefonico risale a sabato pomeriggio: «Su molte persone - riferisce il prelado - grava anche la minaccia dell'espanto di organi per pagare il loro riscatto». «Altri ostaggi - aggiunge - sono in fin di vita dopo essere stati picchiati selvaggiamente sabato pomeriggio, mentre da qualche giorno viene negata loro l'acqua da bere e vengono co-



Foto di Reuters/Yannis Behrakis

Dramma nel deserto per 250 profughi eritrei sequestrati dai trafficanti di esseri umani

Seconda missione Freedom Flotilla, a primavera 20 navi partiranno per Gaza

Una ventina di navi, tra cargo e passeggeri, faranno parte della Freedom Flotilla II, che a primavera salperà alla volta di Gaza con l'obiettivo immediato di distribuire materiali umanitari e a lungo termine di costringere Israele a revocare il blocco che ancora grava sul milione e mezzo di abitanti dell'enclave palestinese. Ad annunciarlo ieri sono stati i rappresentanti delle organizzazioni che compongono la «flottilgia pacifista» presentando a Roma nei locali dell'Ordine nazionale dei giornalisti, la loro seconda missione.

stretti a bere la loro urina». Quello che sta accadendo è una barbarie», sottolinea il sacerdote chiedendo ancora una volta che «la comunità internazionale condanni tutto ciò e richiami il Governo egiziano ad intervenire con decisione per sottrarre queste vite umane dalle mani dei trafficanti e il loro complici in quella regione del Sinai». «Non si possono più aspettare i tempi della diplomazia - insiste il missionario eritreo - perché la gente sta morendo a causa della fame e della sete quando non è massacrata di botte. Al Governo italiano torno a chiedere, a implorare un suo intervento sul Governo egiziano perché intervenga con decisione per sottrarre queste vite umane dalle mani insanguinate dei traffi-

canti e dei loro complici nel Sinai». Don Zerai non lo dice, ma fonti bene informate rivelano a l'Unità che i predoni godono di protezione tra la poli-

Il racconto

«Ho parlato con la Farnesina, dovevano riferire al Cairo»

zia di Rafah.

ROMA COLPEVOLE

Dal Cairo, il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit si è detto nuovamente «sorpreso» delle affermazioni «europee» circa questo gruppo di eritrei che si presume sia